



## Poesia di Bartimeo

di Stanislao Donadio



*Ritorna il poeta tra i sassi dei Vangeli, lacerato dalle spine della Scrittura, a piedi nudi si avventura ancora sui polverosi sentieri dell'accecante Luce d'inciampo. La Parola è viva e penetra i cuori che non si ritraggono davanti alla prospettiva di un mondo nuovo. E il poeta ormai da tempo segue ed insegue il Messia, il Cristo venuto ad offrire ad ognuno di noi, col sacrificio del suo Sangue, una nuova vita.*



Lo cita Marco nel suo Vangelo, lui  
Solo ne parla. Ne dice un segno, una scintilla, un tuono  
Qualche parola scritta, qualche parola letta  
Un altro caso di guarigione in presa  
Quasi diretta, un altro sogno che si fa vittoria  
E traiettoria d'amore a colorare  
Il grigio opaco di un cielo vellutato

Bartimeo era il suo nome e mendicava  
Come tanti in quel tempo, in quelle strade  
Di pietre e fango e fili d'erba a maggio  
Cieco, era figlio di Timeo e di Gerico  
Segnava gli angoli, i gradini e i sassi  
Tutti dattorno, cieco di un giorno che stava per finire  
Per mano ancora di chi mano stringe  
E tutto indora

A solchi alterni  
Di Bartimeo si persero le tracce  
Il giorno dopo distinse la porcacchia  
E la lattuga distinse e disse grazie  
Per ciò che in dono aveva ricevuto  
A gioia avuta  
Di Gesù Cristo divenne suo discepolo  
Ma nulla più si seppe, tutto tacque  
Muta l'anguilla, muto anche il fringuello  
Nemmeno il vento ne riportò il mantello

21/07/2021